

DEONTOLOGIA E VALORIZZAZIONE DELLA SPIRITUALITA'

Documento approvato dal Consiglio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Firenze il 6 maggio 2013

Il Codice Deontologico obbliga il medico *“alla tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'uomo e al sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza distinzioni di età, di sesso, di etnia, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera”*.

Questo obbligo è sempre stato fondante dell'etica medica. Si tratta oggi di porre l'accento sull'empatia che deve caratterizzare la relazione col paziente, affinché il medico non soltanto rispetti i convincimenti della persona ma ne sappia valorizzare e stimolare la dimensione etica, spirituale o religiosa per favorirne la reazione positiva alla malattia e alla cronicità.

Oggi la salute va intesa non solo come stato di benessere cui orientare l'impegno individuale e sociale, ma anche come risorsa per la crescita delle persone e della comunità, sul piano emozionale, intellettuale, economico ed etico. Occorre andare oltre il dettato costituzionale della “tutela” della salute, per impegnare le istituzioni e la società alla “promozione” della salute.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Firenze intende aprire una riflessione sul rapporto fra paziente e terapeuta di fronte alla sempre più frequente evenienza che tale relazione si debba costruire in presenza di diverse visioni del mondo, ideologie, opinioni e credenze; la deontologia impone al medico, come metodo di lavoro, un atteggiamento culturale laico di considerazione, rispetto e tolleranza per i principi e i valori di ogni persona umana. Garantire ad ognuno il rispetto dei propri orientamenti onde esercitare responsabilmente le proprie scelte, secondo il principio di autodeterminazione, senza che alcuno possa imporre ad altri i propri valori, trova un importante spazio applicativo proprio nel rapporto tra medico e paziente, così che la diagnosi e il trattamento siano proposti e discussi al fine di favorire la prospettiva terapeutica migliore, anche attraverso l'integrazione con la visione del mondo e il sistema di valori della persona.

Ciò risponde al crescente bisogno di superare il riduzionismo tecnologico della medicina moderna per recuperare il senso ed il valore della dimensione esistenziale di ogni esperienza di sofferenza, di disagio e di malattia. Il recupero della Medicina Narrativa vuol rimettere in primo piano il soggetto, promuovendo una *forma mentis* negli operatori che porti a guardare ogni persona come unica e peculiare, non riconducibile a distribuzioni statistiche, per offrire ulteriori strumenti per favorire la reciproca comprensione, valorizzando la dimensione spirituale e contribuendo, nell'incontro che è alla base dell'alleanza terapeutica, al benessere del paziente e al suo coping positivo.

L'attenzione alla “storia” del paziente, alla sua dimensione soggettiva, alle sue esperienze, abitudini, comportamenti, valori e preferenze, secondo un atteggiamento laico del medico, costituisce un elemento ineliminabile dell'agire del medico anche per superare sia l'attenzione prevalente all'aspetto “fisico” e “organico” della malattia, che tuttavia mostra una debolezza sempre maggiore anche alla luce dei dati forniti dalle neuroscienze, sia comportamenti irrazionali o illusori che rispondono spesso alla mancanza di comunicazione tra medico e paziente.